

EMILIO SALGARI

Ben altri sono gli scrittori che impreziosiscono la storia letteraria patria. I cui brani finiscono nelle antologie e a scuola ci sono inflitti in tutti i modi peggiori, ridotti a riassunti e commenti scopiazzati, quando loro chiedevano soltanto di essere letti con piacere. Ma se siamo lettori è perché qualcosa è successo all'inizio, tanti anni fa, da bambini. I bambini chiedono di giocare, chiedono storie che li catturino e gli tolgano il sonno finché non finiscono, chiedono che qualcuno racconti avventure talmente affascinanti da far dire loro: «Ancora, ancora, ancora». I grandi della letteratura arriveranno dopo, con i bambini non funzionano. Con i bambini, i ragazzi, gli adolescenti funziona Emilio Salgari. Non sarà un esempio di stile, non farà sorgere monti dalle acque, ma nessuno come lui sa lanciare i tigrotti all'arrembaggio a bordo dei loro agili prahos. Sa prendere il giovanissimo lettore per mano e accompagnarlo lontano, dove nemmeno lui andò mai; e poi lo affida a chi fu più grande di lui. Sia elogiato Emilio Salgari per gli innumerevoli giovani lettori che ha saputo appassionare alla parola scritta e senza di lui chissà mai che fine avrebbero fatto. Forse si sarebbero spenti e non avrebbero mai dato l'abbordaggio a un sogno. A una professione. Figuriamoci a una Perla di Labuan.